

Per i cryptoasset arriva la tracciabilità: Carf e revisione del Common reporting

Al Salone Antiriciclaggio le strategie internazionali dell'emersione anche fiscale

Alessandro Galimberti

Anche se rappresenta la sfida più attuale per l'antiriciclaggio - tra decentralizzazione, *wallet* violati e truffe milionarie nel mare delle 22 mila valute digitali in libera circolazione - il mondo dei crypto asset si avvicina a rapidi passi a una normalizzazione "rivoluzionaria": la mappatura *worldwide* (anche) a fini fiscali. Se ne è parlato al 12° Salone dell'Antiriciclaggio, tornato "in presenza" a Milano nel palazzo della Borsa (700 partecipanti registrati) aprendo uno spiraglio sul futuro di un mercato ancora sfuggente. Settore che in Italia, precursore della tracciabilità crypto già con il dl 90 del 2017 (obbligo per gli exchanger di registrare i cambi con la valuta reale) e da gennaio 2022 anche con un registro dedicato (e obbligato) degli operatori, non disdegna la collaborazione con l'Uif: nel primo semestre sono state 235 le operazioni sospette di riciclaggio segnalate da 35 exchanger (dei 74 iscritti ad oggi). Ma la vera svolta per il mondo dei crypto asset è quella che sta maturando ancora sottotraccia tra la revisione del Common reporting standard e, soprattutto, il Crypto Asset Reporting Framework (Carf). Con la loro entrata in vigore, prevedibile nell'arco di due-tre anni, tutte le transazioni saranno di fatto tracciate e rilevate sia a fini fiscali sia a fini di prevenzione del riciclaggio. Il via libera all'ultimo miglio della nuova normativa internazionale è previsto per il prossimo G20 del 13 e 14 ottobre,

Il riciclaggio resta comunque una minaccia anche per l'economia reale: secondo uno studio di Transcrime dell'Università Cattolica di Milano, 8.300 imprese nella sola Lombardia sono a grave rischio di infiltrazione malavitosa attraverso reinvestimento di capitali di origine illecita: non solo Milano e soprattutto il suo interland, ma anche le insospettabili (in teoria) Mantova e Cremona dove si allungano in realtà i tentacoli della camorra storicamente molto ben radicata in Emilia-Romagna. I settori più esposti? Finanza, immobiliare, trasporti, e oggi anche l'energetico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA